

Padova 7 aprile 1887

69

Illustrissimo ed impareggiabile amico

Quante volte Lei ormai devotto Finora, se
conoscendola per lunga prova generoso tanto
da non lasciarmi mai senza risposta, non
mi rattenesse il timore di rubarle un
tempo prezioso ai suoi studi e alle cure
dell'Officio! Ma se non Lei scrivo, Ella
ben so che vivo con lo spirito a Lei e ai
suoi cari intimamente congiunto, e che
dal gran bene fattomi e dai comforti della
sua amicizia traggo il principal stimolo
all'attività con cui ordasso attendo al
lavoro. Oh se mi vedesse come sono rin-
vigorito di corpo e di animo! Mi vedesse,
speso, presto. E se io tardo a venire
costa, essendo ora occupato nella ispezione
dei Libri, possibile che Ella non venga
qui per le feste dell'Esposizione artistica

di Venezia? Qual compiacenza per Lei e
per l'Amari (che andrò qui visitare a
Pisa) poter assistervi coi propri occhi
di aver ridonata la vita ad un padre di
famiglia.

Portatore di questa lettera è l'ottimo,
modesto, bravo Dottor Emilio Müller
di Trieste, ingegnere dell'amatissima nostra
Atalio Cortis. Glielo raccomando calda-
mente, per che merita molto.

Mia Moglie e la mia Angelina non
danno, al par di me, esprimere le altitudini
la loro gratitudine che con arte giornaliera
per la prosperità di Lei, del venerando
Genitore, dell'angelica Consorte sua, e
degli amabilissimi suoi Figli.

Noi tutte crediamo del debito di ricordar-
le. E potrà mai dirle anche a voce quel
che sento e come sento.

19352⁶⁹



il suo devoto e obbligato.

Giuseppe De Leva